Anno XLII - N. 214
Sabato 11 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 occasL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il nuovo sistema di votazione elettorale

spiegato al Popolo

(Continuazione vedi numero di ieri)

Spoglio dei voti

Consegnata la busta contenente la scheda al Presidente dell'ufficio elettorale, l'elettore, come si è detto, ha finito il compito suo.

La votazione resta aperta fino alle ore 17, ma se a quell'ora sono presenti nella sala elettori che non abbiano ancora votato, la votazione continua fino a quando tutti essi — e solamente essi e non altri che sopravvengano in seguito — abbiano votato, ma non oltre le ore 22.

Indi l'ufficio elettorale adempie a determinate formalità, e si scioglie.

Nelle passate elezioni le operazioni elettorali di ogni singola sezione venivano chiuse nella stessa giornata di votazione: la nuova legge, invece, le rimanda al giorno successivo a quello della votazione.

E alle ore 7 del lunedì il Presidente ricostituisce l'ufficio con le stesse persone del giorno avanti e procede al compimento delle operazioni ed allo spoglio dei voti. Il quale spoglio avviene come nelle precedenti elezioni: solamente, in luogo di chiamare il nome del candidato, il Presidente enuncia ad alta voce il contrassegno della scheda ed i cognomi dei candidati pei quali siano espressi voti di preferenza o voti aggiunti.

Il segretario ed uno scrutatore prendono nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti ad ogni candidato.

Indi il Presidente dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica a verbale.

Tutte le operazioni attribuite all'ufficio elettorale devono essere ultimate entro la mezzanotte del lunedì stesso.

Dell'Ufficio Centrale

Un esemplare del verbale delle operazioni viene immediatamente portato dal Presidente stesso o, per sua delegazione scritta, da due scrutatori, alla cancelleria del Tribunale di Udine, dove affluiranno pure i verbali di tutte le sezioni elettorali delle due provincie di Udine e di Belluno.

Lo stesso tribunale di Udine, con l'intervento di 3 magistrati, fungerà da ufficio elettorale centrale.

Detto ufficio, basandosi sulle risultanze dei verbali, procede alle definitive operazioni di

a) computo di voti;

b) assegnazione ad ogni lista del numero dei seggi spettanti;

c) proclamazione degli eletti.

Per far ciò, provvede a determinare:

I. la cifra elettorale di ogni lista;

II. le cifre individuali di ogni candidato.

La cifra elettorale serve di base per la determinazione del numero dei deputati spettanti a ciascuna lista; la cifra individuale serve a determinare la graduatoria dei candidati di una stessa lista. A parità di voti individuali la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di iscrizione in lista.

Stabilito, così, il numero dei seggi che spetta a ciascuna lista, il Presidente, in conformità dei risultati accertati dall'ufficio centrale proclama eletti, fino a concorrenza del numero dei seggi cui ogni lista ha diritto, quei candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

E con ciò hanno termine le operazioni, poichè vengono soppresse le elezioni di ballottaggio e tutti i 508 deputati devono riuscire eletti in questa prima ed unica votazione.

Esempio pratico

Per dimostrare meglio cosa sia e come si ottenga la cifra elettorale, quella individuale. e come si addivenga alla assegnazione del numero dei deputati eletti per ogni lista, valga il seguente esempio pratico:

Collegio Elettorale di Udine-Belluno.

Deputati da eleggere N. 12
Elettori iscritti N. ....
Votanti N. 200.000

Supponiamo che siano scesi in lotta quattro partiti; due con lista completa, due con lista incompleta.

PARTITO A (*lista completa*)

Candidati: 1 Antonio, 2 Battista, 3 Carlo, 4 Dante, 5 Eugenio, 6 Filippo, 7 Giovanni, 8 Luigi, 9 Mario, 10 Napoleone, 11 Oreste, 12 Pietro.

PARTITO B. (*lista incompleta*)

Candidati: 1 Andrea, 2 Bruno, 3 Cosimo, 4 Dario, 5 Emilio, 6 Francesco, 7 Giuseppe, 8 Menotti.

PARTITO C (*lista completa*)

Candidati: 1 Eugenio, 2 Osvaldo, 3 Severino, 4 Gioachino, 5 Nicola, 6 Cipriano, 7 Lino, 8 Gennaro, 9 Maurizio, 10 Adolfo, 11 Egidio, 12 Alberto.

PARTITO D (*lista incompleta*)

Candidati: 1 Onorato, 2 Paolo, 3 Riccardo, 4 Giulio, 5 Gino, 6 Costanzo.

Ammettiamo, ora, che fatto lo spoglio delle schede nei singoli uffici elettorali di sezione, e il computo dei voti, nell'ufficio centrale, si siano riscontrate — indipendentemente dai voti di preferenza e dai voti aggiunti segnati su ogni singola scheda — 83000 schede aventi lo stesso contrassegno della lista A; 59000 aventi quello della lista B; 50000 della lista C e 8000 della lista D: i numeri 83000; 59000; 50000 e 8000 costituiscono i voti di lista, e, conseguentemente avremo che la lista A ha riportato 83000 voti lista: di

» B » 59000 »
» C » 50000 »
» D » 8000 »

Supponiamo che i candidati Antonio, Battista e Carlo della lista A abbiamo riportato rispettivamente 500; 400; 300 voti aggiunti con schede delle liste B. D. incomplete, e che con schede delle stesse liste incomplete B. D. abbiano rispettivamente riportato 2000 e 1000 voti i candidati Eufemio ed Osvaldo della lista C.

La lista A avrebbe, così, ottenuto 12000 voti aggiunti (5000 + 4000 + 3000) e la lista C ne avrebbe ottenuto 3000 (2000 + 1000).

Per determinare il numero dei deputati spettanti a ciascuna lista occorre stabilire, come si è detto, la cifra elettorale di ciascuna lista.

E questa si ottiene cumulando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti, divisa quest'ultima per il numero dei deputati da eleggere nel collegio.

Quindi, per stabilire la cifra elettorale della lista A, che ha ottenuto 33000 voti di lista e 12000 voti aggiunti, si divide la somma dei voti aggiunti per 12 (numero dei deputati da eleggersi nel collegio), ottenendosi il quoziente 1000, che sommato con gli 83000 voti di lista dà un totale di 84000: il numero 84000 rappresenta la cifra elettorale della lista A.

Analogalmente procedendo per la lista C, si ottiene che la cifra elettorale di questa lista è di 50250 voti cioè: voti di lista 50000; voti aggiuuti 3000: dividiamo 3000 per 12 si ottiene 250; quindi 50000 + 250 = 50250.

Ammesso che nessun candidato delle liste B. D abbia ottenuto voti aggiunti, i voti di lista di B. e D. costituiscono senz'altro le cifre elettorali delle liste stesse, e la cifra elettorale di ciascuno lista rimane, così, costituita come in appresso:

lista A 84000 (83000 + 1000)
» B 59000 (invariata)
» C 50250 (50000 + 250)
» D 8000 (invariata)

Stabilita in tal modo la cifra elettorale, per determinare il numero dei deputati spettante ad ogni lista, si divide la cifra elettorale di ogni lista stessa successivamente per 1, per 2, per 3 ecc. fino alla concorrenza del numero dei deputati da eleggersi: nel caso nostro, fino a 12.

All'atto pratico però, non sarà sempre necessario di dividere proprio fino a 12.

Ne risulterà il seguente quadro di quozienti:

LISTA A

(Voti di lista 83000, cifra elettorale 84000)

84000 : 1 = 84000
: 2 = 42000
: 3 = 28000
: 4 = 21000
: 5 = 16800
: 6 = 14000

. . . .

LISTA B

(Voti di lista e cifra elettorale 59000)

59000 : 1 = 59000
: 2 = 29500
: 3 = 19666
: 4 = 14750
: 5 = 11800
: 6 = 9833

. . . .

LISTA C

(Voti di lista 50000, cifra elettorale 50250)

50250 : 1 = 50250
: 2 = 25225
: 3 = 16750
: 4 = 12562
: 5 = 10050
: 6 = 8375

. . . .

LISTA D

(Voti di lista e cifra elettorale 8000)

8000 : 1 = 8000
: 2 = 4000
: 3 = 2666
: 4 = 2000
: 5 = 1600
: 6 = 1333

. . . .

Fra i quozienti così ottenuti, si scelgono, ora, i più alti in numero uguale a quello dei deputati da eleggersi (12) e si dispongono in graduatoria decrescente, cioè:

84000 (lista A)
59000 (« B)
50250 (« C)
42000 (« A)
29500 (« B)
28000 (« A)
25125 (« C)
21000 (« A)
19666 (« B)
16800 (lista A)
16750 (« B)
14750 (« B)

Di questi quozienti, 5 appartengono alla lista A:
(84000; 42000; 28000; 21000; 16800;)
4 appartengono alla lista B:
(59000; 29500; 19666; 14750;)
3 alla lista C:
(50250; 25125; 16750;)

E poichè ciascuna lista deve avere fra gli eletti tanti candidati quanti sono i quozienti come sopra ad essa appartenente, così la lista A, che ha 5 quozienti, dovrà avere 5 eletti; la lista B, che ne dovrà avere 4, e tre la lista C.

La lista D non ne avrà alcuno, perchè nessuno dei suoi quozienti è compreso fra i 12 quozienti maggiori sopra riportati.

Stabilito, così, il numero totale dei seggi spettante a ciascuna lista, rimane da determinare quali candidati delle singole liste vincenti devono essere proclamati eletti, non essendo logico nè giusto seguire senz'altro l'ordine di iscrizione nella lista, che, se così fosse, il capo lista di ogni lista vincente sarebbe sempre sicuro di venire eletto.

L'ordine lo stabilisce la legge, la quale si richiama, per ciò alla cifra individuale,.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e di preferenza aumentata dei voti aggiunti che il singolo candidato ha ritrovato fuori della propria lista.

Così ritornando al nostro esempio, dato che la lista A ha diritto di avere fra gli eletti 5 dei suoi candidati, vediamo quali devono essere i prescelti.

Sappiamo che ad ognuno dei 12 candidati della lista A vanno attribuiti 83000 voti di lista (non si confonda voto di lista con cifra elettorale, la quale ultima, nel nostro esemqio, è data da 84000).

Immaginiamo che ogni singolo candidato della lista A abbia riportato con la propria lista un numero di voti prefetenziali come dal seguente prospetto:

Antonio 10000; Battista 8000; Carlo 15000: Dante 10000; Eugenio 5000; Filippo 9000; Giovanni 40000; Luigi 6000; Mario 12000; Napoleone 28000; Oreste 2000; Pietro 3000.

Aggiungendo ad ognuno i voti riportati dalla lista A (83000) avremo i seguenti risultati:

Antonio	voti	*83000 +*	*10000*	*=*	*93000*
Battista	"	*83000 +*	*8000*	*=*	*91000*
Carlo	"	*83000 +*	*15000*	*=*	*98000*
Dante	"	*83000 +*	*10000*	*=*	*93000*
Eugenio	"	*83000 +*	*5000*	*=*	*88000*
Filippo	"	*83000 +*	*9000*	*=*	*94000*
Giovanni	"	*83000 +*	*40000*	*=*	*124000*
Luigi	"	*83000 +*	*6000*	*=*	*89000*
Mario	"	*83000 +*	*12000*	*=*	*95000*
Napoleone	"	*83000 +*	*28000*	*=*	*111000*
Oreste	"	*83000 +*	*2000*	*=*	*85000*
Pietro	"	*83000 +*	*3000*	*=*	*86000*

Sappiamo che i candidati Antonio, Battista e Carlo hanno riportato rispettivamente 5000; 4000 e 3000 voti fuori della propria lista (voti aggiunti).

Aggiungendo per questi 3 candidati i voti così ottenuti ai voti risultanti dal precedente prospetto, dato che nessun altro candidato della stessa lista ha riportato voti aggiunti, otteremo la cifra individuale che risulterà dal prospetto seguente:

1	Antonio	93000 + 5000 = 98000	(cifra individ.)
2	Battista	91000 + 4000 = 95000	»
3	Carlo	98000 + 3000 = 101000	»
4	Dante	93000	»
5	Eugenio	88000	»
6	Filippo	94000	»
7	Giovanni	124000	»
8	Luigi	89000	»
9	Mario	95000	»
10	Napoleone	111000	»
11	Oreste	85000	»
12	Pietro	86000	»

I candidati della lista A che hanno riportato le 5 cifre individuali più alte sono, quindi,

1.o Giovanni, con voti 124000;
2.o Napoleone » » 111000;
3.o Carlo » » 101000;
4.o Antonio » » 98000;

Seguono, poi, con uno stesso numero di voti (95000) i candidati Battista e Mario.

Come è stato detto, a parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinato dall'ordine di iscrizione in lista: ed essendo Battista iscritto nella lista prima di Mario, così il 5.o seggio spetterà a lui, e i 5 eletti della lista A saranno Giovanni, Napoleone, Carlo, Antonio e Battista.

Analogamente si procederà con le altre liste.

Gemona, 9 ottobre 1919.

Addo Salvadori

CRONACA ELETTORALE

Sulla riunione dei combattenti di giovedì

Un autorevolissimo nostro amico, dopo letto il resoconto da noi pubblicato ieri, ci scrive:

Il resoconto pubblicato dalla *Patria del Friuli* se è, come suol essere e come crediamo veramente sia anche questa volta, una fedele relazione di quanto ivi avvenne, ci ha destato un senso di sorpresa. Non importa quali sieno i nomi che l'assemblea ha designato e quali quelli che non incontrarono la sua piena approvazione; ma vi è una nota che ci ha destato increscioso stupore e provocato, oseremmo dire, un senso di mortificazione, perchè pare che alcuni di quei bravi e valorosi giovani non conoscano i fatti fondamentali della storia che abbiamo vissuto e stiamo vivendo.

Le principali forze politiche che ora stanno di fronte nella lotta nazionale, che deve avere mediante le elezioni la propria soluzione, sono le seguenti:

Primo: il partito giolittiano, che rovesciato, il ministero Orlando, salì al potere con l'on. Nitti;

Secondo: il partito socialista ufficiale, di cui è nota l'opera esercitata durante la neutralità, durante e dopo la guerra;

Terzo: il partito popolare, che comprende i vecchi cattolici e che appoggiò il ministero Nitti;

Quarto: finalmente, il Fascio parlamentare, a cui aderisce il Fascio Nazionale. Questo si costitul dopo Caporetto per sostenere la resistenza e la guerra, ed ha ora per proprio compito di difendere la conseguita vittoria e la elevazione spirituale e politica del popolo italiano.

A questo aderiscono conservatori come Salandra uomini di sinistra come Ferdinando Martini, il partito repubblicano, che uscito appena concluso l'armistizio, vi è rientrato ora per far causa comune con esso nelle elezioni. Così, per non citare altri esempi, a Milano il Fascio ha già affermato la propria unione e proclamato finora due candidati: l'on. Gasparotto radicale e l'on. De Capitani conservatore, ma interventista.

Il fascio, di cui è stato Presidente della sua origine il nostro concittadino on. Girardini, ed il quale promosse ed eccitò la resistenza della Nazione dopo la rotta di Caporetto; che diede al Ministero Orlando due ministri, l'on. Girardini stesso e l'on. Riccio; che ricusò qualunque partecipazione al ministero Nitti, il quale l'aveva chiesta; che nell'ultima discussione ebbe oratore della propria opposizione l'on. Raimondo, concentra in sè le maggiori forze antiministeriali e come a Milano, così a Padova, a Mantova, a Rovigo e in molte altre città, e presto dovunque, in tutti gli altri collegi, raccoglie nel proprio grembo i combattenti.

Non è ammissibile che nel capoluogo di un grande collegio, in una città, salita a più alta fama storica, come Udine si parli del Fascio riferendosi come pare si sia fatto, al comm. Borgomanero e ad altri concittadini, che non hanno nè arte nè parte nel grande fatto politico che il Fascio rappresenta.

Vogliamo credere che queste frasi sfuggite non raffigurino le mentalità di un congresso così rispettabile e simpatico come quello dei combattenti.

Non vogliamo dilungarci, e del resto ci sono in seno ai combattenti troppe persone bene informate e colte che possono guidare ed illuminare i loro compagni.

Ma la cosa si comprende ancor meno leggendo l'ordine del giorno dei combattenti, il quale è stabilito e composto sulle giuste direttive, e che per sè doveva bastare a dare una traccia diritta agli oratori ed alle loro conclusioni e la misura dell'importanza di un sodalizio nazionale che racoglie i partiti già interventisti e le più illustre personalità

Quale si sia la sorte personale riservata a ciascuno dei deputati friulani, questo è il Fascio al quale tutt' aderirono e col quale tutti, tranne l'on. Ancona, votarono contro l'on. Nitti.

Osservazioni, critiche ecc.

Cosa avviene nell'ambiente scolastico comunale?

Egr. Signor Del Bianco,

Da segni evidenti parrebbe che nell'ambiente scolastico del nostro Comune si stia perdendo l'orientamento di fronte ad un fatto nuovo. Moltissimi genitori all'atto d'inscrivere i loro bambini alle elementari richiedono formalmente che ad essi, fra l'altre cose, venga impartito il Catechismo. Ciò fanno non soltanto per la convinzione che un tale insegnamento non nuocerà sicuramente alla formazione della coscienza dei loro figliuoli ma anche perchè la Legge dà loro esplicito e pieno diritto di richiederlo.

Di fronte a tali richieste vedrà l'Amministrazione Comunale, di pronunciarsi sulle modalità del loro accoglimento, e pertanto non è permesso che da altri si eriga giudice: non alla Direzione Generale delle Scuole, non alle Direzioni rionali e meno che mai agli incaricati di ricevere le inscrizioni.

Ora invece accade che l'ordine giuridico, gerarchico e logico sia per essere sovvertito con una disinvoltura quasi infantile. In certi uffici scolastici avvengono rifiuti per le domande di catechismo, interpretazioni personali arbitrarie e discussioni più o meno accalorate fra incaricati e genitori.

Non discuto pel momento sull'esito che potrà avere le domanda che ho avanzata per i miei due bambini; questo lo si vedrà più avanti: io, e parecchie centinaia di altri genitori, ci chiediamo soltanto se sia lecito che un maestro si sostituisca in ordine gerarchico e giuridico dapprima alla Direzione Generale delle Scuole e poi — il che è anche più grave — alla legittima rappresentanza cittadina alla quale sola spetta il pronunciarsi su una questione tanto delicata ed importante. Dove siamo?

Sono in vedetta: denunzierò al pubblico eventualmente abusi e soprusi specifidando fatti e persone.

Grazie e distintamente mi creda

dev.mo *R. V.*

Ancora in fatto di viabilità

Preghiamo accogliere il lagno di quei disgraziati che hanno bisogno di passare sui veicoli il cavalcavia ferroviario fuori porta Cusignacco. Non crediamo esista in Udine un tratto di strada così mal tenuto, e, dato l'affluenza di ogni genere di automobili camions, carri ecc. lo stato suo va facendosi sempre peggiore. Anche oggi si è sfasciato un carro perchè le ruote si guastono enormemente sui salti e le buche del terreno. Le Autorità provederanno una buona volta? Speriamo.

Intanto anche un altro grave inconveniente presenta questo cavalcavia: la curva ad angolo retto alla fine del ponte ove vi è così un brusco incontro di tre strade, è origine di molte disgrazie per gli scontri che succedono tra autoveicoli e carri, in cui hanno sempre la peggio i malcapitati pedoni. Non sarebbe possibile mettere all'incrocio delle strade un soldato che con le solite bandierine di segnalazione avvertisse i pericoli? Probabilmente si vuole ancora aspettare la grande disgrazia senzazionale.

Alcuni abitanti al di là del cavalcavia

La trappola al passaggio-livello fuori porta Aquileia

Cara « Patria »,

Se l'ingegnere delle F. S. che fece costruire quella bella trappola al passaggio a livello di Porta Aquileia per i pedoni, si prendesse il divertimento di assistere per cinque minuti soli al passaggio degli stessi, e dei ciclisti specialmente che devono portarsi la bicicletta a spalla, ti garantisco che farebbe rinnovare un tale illogico impedimento alla libera circolazione, per paura che uno dei tanti accidenti che gli vengono augurati non colgo nel segno !... Chi lo vorrebbe morto in guerra, chi stritolato sotto il treno, chi in galera a vita... e chi... ciclista, per vederlo obbligato anche lui a fare quell'esercizio muscolare poco simpatico, di dover alzare la bicicletta sopra la propria testa per poter passare al di là.

Ed infatti il pubblico ha ragione di lagnarsi perchè non si può ostacolare in quel modo il transito dei pedoni che devono sfilare per uno, e quello dei ciclisti i quali sono tutti operai ed impiegati che adoperano quell'economico e rapido mezzo di trasporto per andare o ritornare dal lavoro.

Se con quel trabocchetto si voleva ottenere che i ciclisti non passassero, lo scopo è non stato ottenuto, perchè, a costo di sforzi erculei, passano ugualmente; se invece lo scopo era quello di farli scendere di macchina, si poteva mettere un bel gradino di pietra, e sarebbero stati lo stesso costretti a scendere.

Ogni conveniente sarebbe levato se i cancelli grandi venissero aperti e chiusi regolarmente; ma i signori addetti a tale servizio se la prendono comoda, specialmente quando piove, e così il passaggio resta chiuso per delle mezze ore!

Questo è uno sconcio che sparirà quando ci sarà il soprapassaggio; ma aspetta caval che l'erba cresca !... Intanto, però si levi, quella ruota dell'inquisizione di Spagna e si cerchi di facilitare e non ostacolare, in movimento cittadino!

Un tuo assiduo.

Cronaca Provinciale

DOGNA

Un appello dei „rimasti" al Ministro delle Terre Liberale

Passano i mesi, e la situazione non cambia e noi continuiamo ad assistere con crescente profondo rammarico ad una strana diversità di trattamento fra cittadini di una stessa terra, da parte del Goveno Nazionale — fra coloro che nell'anno terribile della invasione nemica fuggirono in Terra libera e coloro che si fermarono nel loro Comune, più infelice degli altri poichè più degli altri soffersero.

Noi parliamo a nome dei rimasti. Riconosciamo che anche i Profughi soffersero amarezze e dolori, per il fatto di aver dovuto abbandonare la propria casa e forse persone care ed ogni cosa più diletta, e perchè al ritorno quasi tutti trovarono le loro case spoglie, deserte d'ogni roba, forse anche rovinate e distrutte. Questo nessuno può negare Ma ben più gravi sono stati, e più strazianti i dolori dei rimasti: umiliazioni, vessazioni, incarceramenti, depredazioni di alimenti, di mobili di vestiti commesse dai barbari invasori alla presenza degli stessi depredati, e dovemmo, anche, noi rimasti, vedere i nostri vecchi, le nostre donne, i nostri fanciulli costretti alla fame ed alle più dure privazioni. Oh no, questo non provarono i profughi, ai quali, invece, non mancarono cordiali accoglienze ed ogni miglior trattamento di vitto e vestiario cosa della quale noi sentiamo con essi tutta la soddisfazione e la gratitudine verso il Governo, e le popolazioni, che tanto lodevolmente si comportarono verso questi nostri fratelli della Provincia.

Ed in onta ad ogni strazio e dolore, ad ogni patimento morale e materiale, i Rimasti non hanno mai piegato la fronte innanzi l'invasore, miserabile ed affamato e straccione, ma per il numero e le armi prepotente. Nè mai l'immensa maggioranza di noi fece atto contrario alle sviscerato patriottismo che sempre ci animò, senza alcuna ridicola jattanza e senza alcun timore dell'ira nemica: le tristi eccezioni ci furono, è vero; ma dei tristi e dei vigliacchi ve ne sono dappertutto. Vi furono dei tristi che usarono malversazioni a danno specialmente dei Profughi, vi furono borghesi che si unirono ai soldati nemici per compiere tali malversazioni. Simile genia va disprezzata e noi la disprezziamo; non senza però tacere che a diminuire in qualche caso la sua responsabilità molte volte fu distribuita la roba altrui a questi incoscienti cittadini dalla soldataglia, che aveva iniziato la depredazione delle case abbandonate. Ma in tutto ciò il più grave si è, che codesti colpevoli borghesi non si prestarono poi alla restituzione di quelle robe ai legittimi proprietari delle stesse.

Senonchè per simili danni, triste conseguenza della guerra, provvede al riparo la legge, in forza della quale profughi e rimasti devono essere risarciti dei danni patiti per necessario effetto della nemica invasione.

I danni però materiali e morali subiti dai rimasti, e che purtroppo niuno mai risarcirà, come già accennammo, sono enormente superiori e più gravi di quelli sofferti dai Profughi.

Ci fu tolto il boccone di bocca, ed in una forma doppiamente per noi disastrosa è colla più vile delle truferie.

Per sfamarsi, da questi paesi montani molti si recavano nel basso Friuli per provvedersi di granoturco, onde allestire per i poveri vecchi e bambini della magra polenta: vi si recavano dopo avere ottenuto da uno o l'altro dei comandi militari di zona un permesso scritto: vi si recavano percorrendo chilometri e chilometri piedi: acquistavano il grano, pagandolo persino in ragione di mille lire al quintale, mai meno di trecento; ma quando erano di ritorno — e la famiglia li attendeva ansiosamente, ecco che venivano fermati da Militari o da gendarmi, i quali per istigazione degli stessi Comandi spogliavano i miseri dal cereale con tanti steuti procurato!! Senza i rimasti, tutti questi nostri infelici paesi sarebbero stati ridotti a un deserto. Non potè essere salvata dalla rapacità austro-teutonica la massima parte della richezza mobiliare, e sopra tutto zootecnica.

Sotto i nostri occhi, dalle nostre stalle, stabbioli e pollai, ci furono sottratti cavalli, muli, asini, porci ovini e gallinacei di ogni qualità, furono rubati persino i letti, talvolta costringendo a scendervi dei poveri vecchi e degli ammalati, mentre su di essi giacevano; e non ci furono risparmiate di pieno giorno in casa e fuori il furto più sfacciato dei valori che possedevano!!

In onta a tanti flagelli a cui fummo sottoposti, tanti e tali da uguagliare quasi quelli del Belgio, oggi ci amareggiano i procedimenti, che verso noi vengono usati.

Non possiamo infatti non constatare, che, pur avendo sfidato ogni codarda paura di fronte allo straniero invasore, a custodia dei nostri focolari, siamo derisi, calunniati, dimenticati, niuno venendo in soccorso dei più bisognosi, come avvihne a favore dei Profughi ritornati.

Eccellenza! L'inverno è alle porte, e le nostre case non sono ancora tutte riparate e manchiamo di danaro e di lavoro per guadagnarne allo scopo di provvedere ai primi alimenti per provvere ai più indispensabili indumenti per vestire.

Noi affidiamo alla vostra alta intelligenza ed al vostro cuore le nostre suppliche che rispondono al grido straziante delle addolorate anime nostre.

I Capi-Famiglia del Comune di Dogna

MANIAGO

Lo scoppio di un motore causa la morte di tre operai

10. — Lungo la strada quasi pedonale che da Maniago, Libero mette a Montereale e che quindi prosegue per Barcis lavorano circa un centinaio di operai per la costruzione di alcuni tratti e miglioramenti da apportarsi a detta strada, richiesti a gran voce da lungo tempo. Verso le ore sedici di oggi per un guasto al motore della perforatrice od altro avvenne una, gravissima disgrazia.

Il motore pare scoppiasse, e il volante colpiva due operai alla testa.

Il pesante pezzo della macchina e la violenze ne fece scempio. Ad uno asportò completamente il capo, ed all'altro colpendolo sulla fronte gli spaccò il cranio.

Lavorava lì accanto pure un terzo operaio che colpito in varie parti del Corpo rimase pure morto.

Il lavoro fu subito sospeso, tra il cordoglio e il lutto generale. I cadaveri in attesa delle autorità sono stati pietosamente composti e vegliati dai compagni.

MOGGIO

L'inaugurazione del ponte. — Moggio Udinese, per trovarsi unita alla pianura Friulana solo a mezzo di un ponte in ferro, non poteva, con lo scatenarsi della guerra contro l'Austria, non andare scompagnata dalle insidie di grandi pericoli che sopportò sempre con fortezza e con fede e dalla necessità bellica di veder tagliata la principale via di sua comunicazione.

Per volontà del popolo, con mezzi del Governo, per interessameuto dell'Amministrazio Comunale, Moggio poserà, domani alle ore 9.30 la prima pietra del nuovo ponte che la congiungerà ancora stabilmente alle Città e dai Paesi al di là del Fella.

La cerimonia inaugurale alla quale interveranno le autorità sarà tenuta solennemente.

NIMIS

L'inaugurazione della bandiera. — Domenica 12 corr. avrà luogo l'inaugurazione del vessillo che le donne di Nimis hanno preparato ai combattanti.

Si prevede a questa festa, numeroso concorso di pubblico. Ecco il programma ore 9 ant. sveglia della banda 10.15 formazione del corteo dalla piazza delle scuole alla piazza del Mercato, 10.30 inaugurazione del vessillo e discorso inaugurale, ore 11 vermouth d'onore; ore 15 grande festa da ballo a favore della Associazione Nazion. Combattenti, Sezione di Nimis.

TRICESIMO

Ancora dei festeggiamenti

Mentre fervono i preparativi per la pesca, e si prepara un programma della giornata, e del trattenimento serale, ci giungono nomi di altre cospicue personalità che hanno aderito con doni alla pesca. Fra questi notiamo quello di S. E. On. Girardini: un aratro moderno — Ministro terre liberate una sgranatrice — On. Salandra, servizio caffè per 12 persone con vassoio — Generale Badoglio, orologio da tavola — Brigadiere generale lori comandante la Brigata Piemonte due ricchissime scatole complete di carta e buste, On. di Caporiacco, servizio d'argento da studio — Maria Pirona, due riproduzioni artistiche ed altri oggetti — Dall'Oste Mattiussi, Calamaio artistico — Bice Bortolotti, porta fiori — Gino Zanuso col. bersaglieri e Rina Zanuso, 6 soggetti diversi — Caterina Pilosio 12 bottiglie vini, Pilosio Sant. Anna id. 3 — Tullio Trevisan, e fam, una macchina caffè in rame, e due quadretti in gesso — Amatrice Bianchi, due cappelli uomo — Rina Martinuzzi, una theiera rame — fratelli Blasigh, una cassa gasose — Sbuelz Olivo, una scatola biscotti — Famiglia Abelli, una statuetta — Tonini Giuseppe 2 paia legni da zoccolo — Lidia Mansutti 6 bicchierini rasolio, Umberto Mansutti 3 scatole cicoria, 2 pezzi cioccolatto, 4 scatole di pomidoro e 2 di sardine.

Caterina Manguito, un taglio camicetta in crêpechine — Colle Guglielmo un paio scarpe, fratelli Costarini (Vicario) una treccia grano turco, Simeoni Pietro un sacco patate, Grasella Irene L. 2, Carlo Locatelli L. 10, Pietro Borgobello 5, Scriturali del Tribunale di Guerra, bellissimo servizio gelati in cristallo, Casternetto Giovanni dieci pacchi biscotti, una bomboniera e sacchetti per nozze, Bisiaco Famiglia L. 5, ing. Tristano co. Valentinis 20.

Anche gli Uffiali medici della Sezione di disinfezione giunti recentemente fra noi, hanno offerto due eleganti bottoni d'oro per polsi ed i soldati della medesima sezione hanno offerto un astuccio con penna e timbro d'argento, Gino Trevisan due beretti da bersaglieri, Brandolini Luigi lire 2, Magda nob. De Pilesis artistica vaso da fiori con pianta di agade. La gegenerosite del ten. Cozzi si è manifestato ancora una volta, con una quarta elargizione di lire 50, il dott. Mario Asquini (secondo dono) 20 scatole Dentifricio Italiano.

Ballo pro mutilati di guerra

Ci viene comunicato che domenica 12 corrente avremo in Tricesimo una nuova manifestazione pro mutilati di guerra ora combattenti. All'Albergo «al Friuli» si terrà una festa da ballo a pro dei suddetti militari. Suonerà la marcia del Valoroso 2.o regg. fanteria diretta dal maresciallo sig. Mazzi Enrico. Alle 22 alle 24 treno speciale per Udine.

TARCENTO

Due morti ed un ferito per lo scoppio di esplosivi.

10. — Ieri' altro, i ragazzetti Treppo Vittorio di anni 13, Biasizzo Guerrino d'anni 9 e Pozzato Pietro di anni 13, di Sedilis, stavano giuocando con polveri esplosive da essi raccolte. D'un tratto, gli esplosivi si accesero; e, nella fiammata improvvisa, i tre ragazzini riportarono ustioni gravissime.

I disgraziati ebbero subito le cure del dottor Guido Benedetti: ma nulla giovarono per i due primi, che soccombettero.

Un'altra disgrazia.

Oggi, una simile disgrazia, per fortuna meno grave, si dovè lamentare anche qui. Certo Giuseppe Biasizzo di Giovanni di anni 18, abitante in borgo Oltretorre, stava in campagna con lo zio Giuseppe. Rinvenuta una capsula di mina, egli tentò di levarne la polvere, valendosi di un filo di ferro: la capsula scoppiò, e l'infelice rimase in varie parti ferito. Ebbe asportati a metà il pollice e l'indice della mano sinistra, e due scheggie gli penetrarono una sotto l'occhio sinistro e l'altra sopra l'occhio destro. Medicato d'urgenza dal cav. Serafini, fu poi accompagnato al nostro Ospedale.

PORDENONE

Asilo Infantile

Ieri 9 si riuniva la Commissione per la nomina del Presidente, non avendo voluto rimanere nella carica l'egregio cav. Marini, causa le sue molteplici occupazioni.

Fu eletto con generale votazione il cav. Asquini, sempre pronto quando trattasi di opere benefiche. Da lui la popolazione si attende molto e spera che l'Asilo Infantile, tanto reclamato perchè di massima necessità, venga riaperto il 3 novembre c. a. Fu allo scopo iniziata una sottoscrizione pubblica, per provvedere al necessario andamento del locale. Speriamo che l'appello dia il desiderato risultato.

Vennero nominate quali Ispettrici le signore: Marsure Salice, Cassetti Dirce, Rosso Ida, Asquini Maria, Guarnieri Elisa, Brusadin Emma, Ellero Carolina, Lina Di Porcia.

Un plauso speciale alla infaticabile sig. Adina Galvani, Direttrice dell'Asilo Infantile, per tutta l'opera santa e benefica da lei sempre esplicata, molto più nella presente circostanza.

Il tenente dei carabinieri ci lascia

Apprendiamo con rammarico che il nostro tenente dei Carabinieri signor Mandaricci è stato trasferito da Pordenone a Roma. Lascia ottimo ricordo fra questa popolazione. A lui il nostro saluto augurale e il ringraziamento per quanto fece in questo scorcio di tempo pieno di difficoltà.

Medaglia di bronzo. — Con R.o decreto 7 settembre fu conferita la medaglia di bronzo al valore al nostro egreg. concittadino Tenente Arnaldo Polon del 56.o Artiglieria Campagna con la seguente motivazione:

«Comandante di una Batteria, durante quattro giorni, d'intenta offensiva nemica, si conduceva in modo lodevole, sotto l'intenso bombardamento avversario. Col fuoco del proprio Reparto, concorreva validamente alla riconquista di una importante posizione.

Coi d'Asiago 15-18-Giugno - 1918

Nuova Camera del lavoro. — Ieri 9 nel locale del Cinema Vittoria (sala Cojazzi) si sono riuniti i dirigenti d'ogni singola Cooperativa di lavoro e delle relative la leghe, per formazione di una camera del Lavoro. e che intervenga nelle divergenze che eventualmente dovessero insorgere fra imprenditori e Classe Lavoratrice. Camera del lavoro che dovrebbe essere indipendente da quella «Provinciale» esistente in Udine pur adottando il medesimo Statuto.

Teatro Sociale. — Si dice che l'impresa Castagnoli, col giorno 15, inizierà una serie di operette scelte rappresentante da ottima Compagnia.

Speriamo che il pubblico sappia riconoscere e ricompensare la brava impresa.

Vittima d'una rapina. — A Treviso, è stato il nostro concittadino Vittorino Cuerin di Giveseppe d'anni 28 da pochi mesi trasferitosi in quella città.

Egli aveva un appuntamento con un commerciante per acquistare dei vino. Mentre s'avviava alla trattoria fu aggredito da quattro soldati che lo derubarono di oltre 2000 lire, e lo ferirono con un colpo di rivoltella.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di guerra di Tricesimo.

Padre e figlio assassinati a scopo di rapina.

presidente: maggiore cav. Alfredo Scialpi — Avv. fiscale: capitano avv Giovanni Canevari — Segretario avv. Giov. Batt. Federici.

L'imputazione.

La guerra ha turbato, sconvolto, capovolto ogni senso morale: e pur troppo, se ne hanno dolorose conferme quotidianamente. Ecco lì, davanti ai giudici militari, due sciagurati — giovanissimi entrambi: Salvatore De Tiana di Antonio d'anni 21, nato a Bona (Algeria), marinaio, ed Emanuele Martiner pure d'anni 21 siciliano, incensurati entrambi, accusati di un delitto gravissimo duplice omicidio a scopo di rapina: il primo, difeso dal capitano Farelli signor Pierino e il secondo dal capitano cav. Alberto Mazza.

Dice l'atto di accusa che la notte del 23 luglio, i due soldati, rientrati in una baracca uso osteria sulla strada da S. Giovanni di Duino a Jamiano, premeditatamente uccisero a pugnalate l'oste Giuseppe Fernancig fu Antonio d'anni 63 e il di lui figlio Luigi d'anni 23, per derubarli di danaro e di oggetti di valore.

L'aula è affollata: la voce del grave dibattimento si è sparsa in paese e molti vi assistono, per quella curiosità morbosa ch'è generale fra il popolo.

I due imputati siedono in attesa sopra una panca Due carabinieri armati li sorvegliano ritti in piedi ai loro fianchi. Unico, l'avvocato fiscale si trova al suo posto. I due capitani difensori parlano con altri ufficiali o col rappresentante dell'accusa; ad un certo punto, ciascuno chiama a sè in disparte il proprio difeso e confabula con lui, facendosi esporre le difese che gli accusati medesimi intendono di adottare.

Osservo questi ultimi: sono due tipi caratteristici: il De Tiano, benchè italiano, ha preso molto dell'Algeria dov'è nato, cioè del tipo africano, nel colorito, nei capelli nerissimi e crespi, nei lineamenti del volto: fronte dopressa, naso camuso, risomi pronunciati, labbra prominenti, orecchie ad ansa, colorito bruno... Gli attraverso la fronte una ruga irregolare che, in certi momenti, sembra approfondarsi.

Anche il Martiner ha caratteri fisiconomici simili al suo compagno di accusa: fronte depressa ma però non solcata di ruga, colorito olivastro, capelli costano-scuri, occhi vivaci, tratti zigomatici e del mento angolosi.

Entrambi stanno impassibili: sembrano indifferenti al piccolo mondo ostile che li circonda: ma li udremo e vedremo poi lottare accanitamante in propria difesa con la parola rapida e concitata accompagnata da una mimica non meno rapida ed espressiva, Poichè si tratta di due accusati negativi, benchè in un primo istante — e con i commilitoni — abbiamo confessato di aver ucciso, benchè un cumulo di indizi li circuisca così che sembresebbe impossibile potessero districarsene.

Si delinea all'orizzonte un invio

— Entra il Tribunale — grida un attendente.

Tutti si alzano; gli accusati si mettono sull'attenti.

Il presidente maggiore Scialpi dichiara aperto il dibattimento e compie le medesime formalità che nei processi svolti dalle autorità civili.

All'appello dei testimoni per l'ammonizione, quattro o cinque ne mancano sopra sedici; e fra essi, il teste principale d'accusa — un soldato che s'era trovato con i due accusati fino all'ultimo che aveva da essi (diss-, negli interrogatori della istruttoria) avuto proposta di compartecipare al delitto e dovuto accettare, per paura, una piccola parte della rapina...

Appena usciti i testimoni, il difensore capitano Marra, parlando anche a nome del collega capitano Farelli, dice che di fronte alla gravità del processo ed alla ignoranza del medesimo in cui la difesa si trova, lascia arbitro il Tribunale di giudicare se la difesa medesima trovisi in grado di esplicare il proprio dovere in modo esauriente; tanto più che mancano alcuni testimoni.

L'avv. fiscale capitano Canevari osserva che nelle stesse condizioni della difesa trovasi anche l'accusa: udranno dalla viva voce dei testimoni le prove e da queste si formeranno il concetto della colpabilità accertata o insuffcentemente indiziata degli imputati.

L'atto di accusa

E il dibattimento s'inizia formalmente con la lettura dell'atto d'accusa.

Narra esso come, nella mattina del 24 luglio ultimo decorso, fossero stati trovati uccisi, nella propria baracca-osteria, i due Feriancig padre e figlio — quello, con la carotide spaccata da un colpo di pugnale al collo; questi, con l'aorta recisa da una pugnalata infertagli nella schiena; la camera, la casa erano sossopra. Mancavano danari, un orologio d'argento, un fiasco di vino; il movente dell'orribile assassinio risultava perciò evidente: la rapina.

Iniziatesi le indagini, si seppe che tre soldati erano rimasti nell'osteria fino all'ultimo: i due imputati Martiner e De Tiana e certo Zamberletti — uno dei testimoni non comparsi. Eransi tutti tre allontanati abusivamente dal loro baracchino di alloggiamento, per recarsi a bere: prima nella baracca-osteria condotta da due figlie del Giuseppe Fernancig; poi, non avendo questa cibarie, in quella del padre — là bevendo un litro, e nella seconda mangiando sardine e bevendo sei litri in tre.

Intorno alla casa, sulla strada fra l'osteria e le baracche dov'erano allogati i tre militari, fu rinvenuto, nella stessa mattina, un portafogli di stoffa grigioverde, con un pacco di lettere dirette al soldato Martiner ed una diretta ad un altro soldato ch'era di stanza a Monfalcone: e dal Martiner appunto cominciarono gli arresti.

E qui viene il racconto del soldato Zamberletti, che la requisitoria chiama *l'unico testimonio oculare* — non comparso oggi alla udienza. Narrò egli subito, quella stessa mattina, le circostanze già sopra esposte della serata nell'osteria Feriancig con i due imputati. Soggiunse che avevano lasciato l'osteria verso le undici della notte; e che, subito usciti, gli avevano proposto di tornarvi, per rubare.

— Ti voglio far vedere che cosa sa fare il sangue siciliano! — gli disse il Martiner.

Ma egli rifiutò ogni partecipazione. E allora, gli altri due, levatesi le giubbe, le consegnarono allo Zamberletti, che per paura se le prese; ma per la medesima paura, non appena i due si allontanarono gettò via la giubbe e ritornò di corsa al proprio baraccamento.

Il Martinaz e il Di Tiana vi fecero anch'essi ritorno verso la una dopo mezzanotte, Egli si nascose, vinto dalla medesima paura. Nel domani alle 6.30 gli offrirono lire 7.50 come parte del triste bottino, ed egli per paura le accettò... ma subito dopo corse a Monfalcone, a raccontare ogni cosa a comando dei carabinieri.

Intanto, nella baracca osteria si completava la lugubre scoperta, il cadavere del padre era stato trovato nel cortile, quello del figlio in camera appiè del letto i due letti, erano stati rovesciati a terra — forse perchè (osserva il presidente nel corso dibattimento) si conosce l'abitudine dei contadini di nascondere, sotto il pagliericcio, i denari.

E nella requisitoria si contengono parecchie altre circostanze; il rinvenimento del portafoglio appartenente al Martinaz con lire 148 circa e il pacchetto di lettere, portafoglio caduto nell'atto della trasmissione o del gettito delle giubbe, i pugnali: le giubbe e le camicie macchiate di sangue...

Un altro soldato, certo Salerno depose che i due imputati, quando tornarono al baraccamento, facevano del chiasso e dicevano:

— Ci prendono per stupidi, ma siamo italiani, e abbiamo ucciso due borghesi perchè dicevano male dell'Italia...

Torna a delinearsi un rinvio

Il difensore capitano Marra, terminata la lettura, domanda se i due accusati abbero conoscenza prima d'oggi di questo documento, per poterlo contestare, per poter al caso preparare la loro difesa con citazione di testimoni. Siamo di fronte a un processo puramente indiziario, e per sopraggiunta, il più importante dei testimoni — anzi, lo dice l'ufficiale istruttore tenente Ingenito nel suo rapporto, *l'unico testimonio oculare* (ed egli e il suo collega capitano Farelli esamineranno, al caso di questa ocularità di un teste che fugge e quindi non può vedere — manca dunque il più importante testimonio di accusa; quello cui la difesa vorrebbe rivolgere un monte di domande e contestazioni Egli e il suo collega, in queste condizioni, sollevano formale incidente per il rinvio della causa.

L'avvocato fiscale, pur facendo anch'egli le sue riserve per il testè soldato Zamberletti come le ha già fatte, non crede, il momento di pronunciarsi par il rinvio: più tardi, a ragion veduta, dopo uditi gli altri testimoni, potremo vagliare l'opportunità, la necessità se vuolsi, di rinviare la causa; ma non ora.

E in questo senso, difesa ed accusa si accordano.

Gli interrogatori

Primo è interrogato De Tiana Salvatore. Narra che fu lo Zamberletti a invitarlo, il 23 luglio, a bere un litro, verso le 6 di sera. E lo becettero nella baracca - orteria delle Signorine Periancig; ma poichè queste non potevano dar loro da mangiare, si recarono dopo nell'altra baracca, dove stavano padre e figlio Periancig. Egli non voleva andarci, perchè alle 24 doveva montare di guardia: ma lo Zamberletti insistè, dicendogli che alle 22 sarebbero stati di ritorno.

— Ci andiamo e abbiamo tanto bevuto che non ricordo più niente di niente...

E l'obblio si stende su tutto quel che avvine quella notte: le insistenti incalzanti domande del presidente non servono a richiamare alla memoria dell'accusato nessuna circostanza.

— E la mattina dopo, quando ti arrestarono, che cosa hai detto?

— Ho creduto che mi arrestassero perchè avevo mancato alla guardia e perchè ero tornato ubriaco...

— Non avevi sentito parlare del fatto?

— Nossignore. Quando mi arrestarono. dormivo ancora.

— Ti ubriachi spesso?

— Nossignore.

— E quella notte eri tanto ubriaco?

— Non potevo nemmeno trovar l'accantonamento...

— E la mattina, quando hai visto lo Zamberletti, che cosa gli hai detto?

— Non ho parlato per niente con lui.

E così, a tutte le domande egli risponde pronto: non era armato quella notte, nè di moschetto nè di pugnale nè di coltello: coltelli non ne ha mai portati; non ricorda di avere consegnato armi a nessuno; le ferite (leggerissime) riscontrategli al mento, le avrà forse riportate cadendo, perchè era ubbriaco.

— Ma tu dici sempre che non ricordi! — gli osserva l'avvocato fiscale, nel ricevere alle sue contestazioni la risposta medesima.

— Io dico sempre una parola: la mia verità! — ribattè l'accusato.

...

E non diversamente il Martinez, il quale ricorda soltanto di aver bevuto... fino alla quarta bottiglietta.

Anche a lui rivolge il presidente molte domande: sulle ferite alla regione temporale sinistra riscontratagli, e che la perizia medica non esclude sia prodotta da caduta, propendente però a ritener che derivi da un corpo contundente strisciato lungo il capo; sulle macchie di sangue ai calzoni, alla camicia, alla impugnatura del pugnale — che l'accusato giustifica col fatto di avere trasportato, assieme al Di Tiana, un caporale ferito, sopra una portantina improvvisata con legna per tagliar le quali si era servito appunto del pugnale...

— Se vuo' crède, creda — esclama seccato dalle insistenti domande — se no vuo' crède, chiami gli altri che hanno con noi portato la barella...

— Avevi il portafoglio, quella sera?

— Eh, il portafoglio ce l'avevo, si., sfido io!

— E dove l'hai perduto?

— Dove l'ho perso, non ce lo posso dire...

Così di altre circostanze: nega, o non ricorda. Non ha parlato col soldato Generoso; il De Tiana non gli fece proposte di andar a rubare; non è vero che abbia detto di voler mostrare quel che sa fare il sangue siciliano...

Esaurito l'interrogatorio, con le riserve della difesa di chiedere, se lo riterrà opportuno, il rinvio della causa; sono introdotti i due medici dott. Giulio Moner e dott. Amedeo Ghiglione — i quali dovrebbero figurare e quali testimoni e quali periti.

L'avvocato fiscale rinuncia alla loro testimonianza.

— Il mio egregio avversario — esclama il capitano Mazza — rinuncia un po' alla volta a tutti i testimoni. Speriamo che rinunci... anche alla condanna!...

I corpi di reato

Si presentano i cosidetti «corpi di reato»: il pugnale del Martiner, con macchie di sangue; il portafogli e il taccuino trovatigli al momento dell'arresto, — non c'è quello rinvenuto sulla strada, nel punto dove lo Zamberletti avrebbe gettate vie le giubbe; i danari, spiega il Martinez, sono frutto di risparmi da lui fatti quando si trovava a Mestre; la giubba del Martinez che non presenta macchie di sangue — mentre invece se se vedono sulla sua camicia; macchie prodottesi durante il trasporto del caporale ferito al quale accenniamo più sopra.

— Ma come spiegate — gli chiede il presidente — che la camicia sia insanguita e la giubba no?

— Perchè la camicia mi era tanto lunga di maniche, che sempre mi usciva dalla manica della giubba...

I testimoni

Dopo si procede all'escussione dei testimoni.

Prima, è la figlia dell'assassinato Giuseppe Ferniancig, Maria. Presta giuramento — ciò che offre al difensore capitano Mazza un'altra occasione di riserva, perchè la giovane, come parte lesa, non avrebbe dovuto giurare.

Ella non sa niente, solo che alle 7 del mattino trovò il padre e il fratello morti, assassinati. La camera era in disordine: i materassi, per terra; il cadavere del fratello, Luigi Fernancig giaceva appiè del letto; quello del padre, Giuseppe, nel cortivo; la finestra era aperta, ma senza che apparisse di essere stata forzata, e in terra, tra la finestra e il luogo dove giaceva il cadavere di suo padre, v'erano traccie di sangue. La porta della camera era chiusa per di dentro; la finestra alta da terra un metro, aveva apertura sufficiente per dare passaggio ad un uomo. Il padre indossava i calzoni, ma era senza camicia: soleva però coricarsi così, d'estate. Il fratello indossava calzoni e camicia.

Altre circostanze già note o di minor rilievo la Maria depone con chiarezza e franchezza. Dopo, è introdotto il di lei fratello.

Giuseppe Fernancig

contadino, di anni 32. Anch'egli giura... e seguono altre riserve della difesa.

La mattina dopo il delitto due uomini lo avvertirono che dentro la baracca di suo padre v'erano due morti. Attaccò il cavallo accorse. Nel cortile, trovò il cadavere del padre. Entrò in casa dalla finestra e vide il cadavere del fratello. Non si fermò a rilevare altro, per affrettarsi a Duino a portar la notizia del delitto a quei carabinieri.

Dopo di questo testimonio, l'udienza è sospesa.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0 45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine - Cervignano - Portogruaro 5.50 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.
Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10-11.30-13,42-7.19.6
Trieste - Cormons - Udine 10.30-17.30 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
Caporetto) - Cividale 7.25 - 18 40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14 30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.55-13.30-18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40

CRONACA CITTADINA

Echi della Mostra di guerra

La Mostra di guerra si è chiusa con un vermouth d'onore.

Nella sala della Palestra ove si trovava il ricco buffet, era stata imbandita con gusto nna lunga tavola ornata di fiori. Vi presero posto famigliarmente autorità ed organizzatori: ci si trova fra gente che ha lavorato per la riuscita benefica di questa interessantissima mostra, ci si trova quasi a suggellare il patto del concorde lavoro.

Notiamo fra i presenti il generale Bonomi in rappresentanza del Comando dell'ottava armata, il tenente colonnello Goas, il maggiore Coiaro, il dott. Borghese in rappresentanza del comune, il prof. Comencini vice presidente del comitato ed ex tenente dei garibaldini il cav. Urbanis, il cav. dott. Biasutti, il cav. Sbuelz, Miani, Novello Luigi Cescon per la presidenza della Mostra, il comandante l'8 Alpini colonnello cav. Cavarzerani, il segretario signor Casoli, il prof. Garassini direttore delle scuole Normali, i capitani Zanotti, Bologna, Ricci, tenenti Ortesani e Farina.

Servi il rinfresco con vera signorilità un altro collaboratore alla riuscita della mostra, la ditta Biscontin e Zambon.

Allo spumante alzò il bicchiere il prof. Comencini il quale ringrazia le autoritá presenti, e il Comando dell'8 a Armata e dell'8.o alpini, il comune, e i rappresentanti la stampa per quanto hanno fatto onde la mostra della vittoria avesse ottima riuscita ch'ebbe.

Come reduce e come cittadino porge uno speciale ringraziamento al Comando dell'Armata, che donò tutti i preziosi cimeli al museo cittadino del Risorgimento.

Augura che l'esercito continui la sua opera salda e fedele verso la Patria e sia in questi tempi procellosi elemento di ordine e di disciplina. Alza il bicchiere al bene comune.

Il generale Bonomi risponde a nome di S. E. il generale Badoglio dicendosi ben lieto che la Mostra abbia avuto un esito tanto felice. Alza il bicchiere alla salute di S. M. il Re, che come capo dell'esercito lo guidò alla vittoria, dando alto esempio di virtù civili e militari. E come ospite di Udine, si permette di gridare «Evviva la vostra bella città».

Risponde l'evviva cordiale e un prolungato generale applauso.

Il prof. Garassini parla a nome della gioventù studiosa, che egli desidererebbe accompagnare sul campo dalla lotta e della vittoria, trasformato in un altare.

Il dott. Borghese porta il saluto e la piena adesione del Comune di Udine.

Parlano ancora il collega rag. Giuseppe Del Bianco ringraziando per le gradite espressioni rivolte ai rappresentanti della Stampa, e il signor Libero Grassi.

E la lieta, simpatica riunione ha termine.

Associazione Sportiva Udinese

Gare di calcio per il campionato italiano. — Domani, la nostra prima squadra si recherà a Vicenza per il primo incontro del campionato.

La squadra riserve nostra si misurerà sul nostro Campo di Via Mentana con quella di Vicenza. La partita si presenta animata.

Contrariamente a quanto pubblicato sul «Giornale di Udine», le singole squadre avranno la seguente formazione:

I.a Squadra — Paglianti — Blasich — Dal Dan III.o Zugolo — Grillo — Linzzi III.o — Vianello — Luna — Moretti — Cosmi — Pellegrini.

II. squadra — Burrini — Longhino — Pertoldi — Nonino — Migotti — Chiesa — De Marco — Melchior — Dal Dan II.o (cap) — Molinis — Forghero.

L'incontro si svolgerà con qualunque tempo, avvertendo il pubblico che il campo possiede vaste e lunghe tribune coperte.

Per gli impiegati e salariati comunali rimasti durante l'invasione

Il Consigliere comunale avv. Mario Pettoello ha presentato la seguente mozione al Sindaco:

«In relazione alla discussione svoltasi nell'ultima seduta del Consiglio Comunale circa il trattamento economico degli impiegati, ho l'onore di trasmettere alla S. V. I. la seguente mozione, che prego voler portare alla prossima tornata del Consiglio:

«*Il Consiglio Comunale di Udine*

«Riconosciuto che gli impiegati e salariati rimasti al servizio del Comune, mentre la guerra infuriava tutto all'intorno e si ripercuoteva violentemente sulla vita cittadina, adempirono i loro doveri con assiduità ed abnegazione lodevoli, in condizioni particolarmente difficili e disagiate, sottoposti ad eccezionale sovracarico di lavoro, privi anche di breve congedo e in una tensione di spirito facilmente comprensibile;

«ricordando il voto in proposito espresso in favore degli impiegati e salariati delle terre già invase dal Congresso Nazionale di Milano dei funzionari dipendenti dagli Enti locali;

«ritiene equo sia esteso agli impiegati e salariati rimasti al servizio del Comune — per il periodo che va dall'inizio della guerra all'invasione nemica, il beneficio già stabilito dal Consiglio Comunale a favore del personale richiamato alle armi riguardo al compito della doppia anzianità agli effetti della pensione.

Udine 10 ottobre 1919

f. avv. Mario Pettoello

La mozione verrà firmata anche da altri consiglieri comunali.

Nel Bellunese

La lotta elettorale sarà aspra.

In una riunione numerosa dei rappresentanti i vari partiti, fu ventilata l'idea di formare, per le prossime elezioni politiche, un blocco economico. I rappresentanti del Partito Popolare Italiano e dei socialisti ufficiali dichiararono di non aderire, perchè intendono di presentarsi alla lotta con liste proprie, concordate con i rispettivi partiti friulani.

I partiti intermedii dal socialista riformista al liberale, si accorderanno con una lista propria naturalmente concordandosi anch'essi con il fascio dei consimili partiti friulani. Nel bellunese, prevedesi fin d'ora che la lotta sarà aspra.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente (già versata	L. 4428.30
Talmassons Raffaele e famiglia Rivignano	8.—
	L. 4436,30

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati di Guerra. (*Sezione di Udine.*) — In morte di Enrico Bigotti: Signora Luigia Lang ved. Bigotti l. 2. In morte della prof. Maria Bertoli famiglia Rhò l. 5; in morte di Enrico Bigotti, Luigi Figini l. 25.

Orfani di Guerra. — Nel trigesimo dalla morte, dell'amato nipote Carlo Giorgio Burgart: signora Eugenia Piccini ved. Capero l. 50.

Per le carni suine insaccate

Era necessario disciplinare anche la vendita delle carni suine insaccata. Ed ecco la spiegazione della nuova ordinanza del Sindaco, secondo la quale: tutti i fabbricanti, venditori e rivenditori di carni suine insaccate, hanno il dovere di munire i loro prodotti di un cartello che indichi a chiare lettere il prezzo per kg. e la vera qualità dei prodotti stessi. (Carne suina, carne suina mista a carne bovina od equina.)

I contravventori verranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e la merce sarà confiscata.

Un brigantesco fatto

Spari nella notte - Inseguimento con pattuglie di cavalleria.

Un gravissimo fatto avvenne la notte decorsa fuori porta Gemona, sul viale di circonvallazione interna. All'imbocco di vicolo Lungo, il 13.o Reggimento Monferrato ha le scuderie dei cavalli da tiro, i quali durante la notte sono sorvegliati da un piantone a turno. Un corpo di guardia quindi ma non armato.

Nelle scuderie vi erano di questi giorni circa una quarantina di cavalli tutti da tiro o da carrozza.

La notte decorsa era di guardia il soldato della classe del 1995 del distretto di Torino, Domenico Ostellini.

Verso le 23, si scatenava violentissimo un temporale sulla città. Veniva giù l'acqua ad orci, e l'oscurità profonda della notte, era rotta di quando in quando da vividi lampi, benchè la temperatura fosse improvvisamente abbassata.

Il soldato ritiratosi sotto la tettoia vegliava fumando tranquillamente.

Ad un tratto gli comparvero dinanzi due individui sconosciuti dall'apparente età di trent'anni vestiti da operai..

Il soldato che non gli aveva veduti entrare nel recinto stava per redarguirli, quando uno d'essi con fare umile disse:

— Non vi dispiaccia giovanotto che ci riparlamo un po anche noi da questo diluvio d'acqua...

Siamo ormai bagnati come pulcini, ma non abbiamo più forza di proseguire...

E entrando entrambi nella baracca si scossero i panni dall'acqua. L'Ostellini impietosito, li lasciò entrare e cominciò a parlare con loro sul più e sul meno tanto per passare l'ora.

Fuori intanto scrosciava l'acqua, che sinistramente picchiava sul coperto in latta della baracca.

assalito

Ad un tratto, uno dei due, con una mossa rapida, e non avvertita dal soldato gli girò dietro....

L'Ostellini si sentì afferrare alle spalle rovesciare... Tentò divincolarsi, volle gridare, ma il compagno dell'aggressore gli puntò sulla fronte una rivoltella automatica.

Il soldato sentì il freddo della canna sulle tempie e udì una voce dirgli alle orecchie:

— Se parli, se ti muovi, ti facciamo saltare le cervella....

L'Ostellini più morto che vivo, comprendendo che ogni resistenza per lui disarmato sarebbe stata vana, tacque.

Nel frattempo quattro persone pure in abiti borghesi si presentavano alla baracca, scambiato un cenno coi due aggressori slegavano dalle stanghe quattro cavalli dei migliori ne fasciavano gli zoccoli per non produrre allarmi e senza nessuna fretta uscivano dallo steccato, perdendosi nella oscurità della notte.

Un valoroso soldato

L'Ostellini rimase sempre guardato dai due sotto la minaccia della rivoltella.

Erano passati pochi momenti quando fuori si sentì un passo, mentre un'allegra voce gridava:

— Ohè! Ostellin?...

I due aggressori data una spinta al soldato si da mandarlo ruzzoloni se la diedero a gambe.

Entrò allora il soldato Angelo Pecorer che veniva a dare il cambio al compagno.

Pieno di stupore per quanto era accaduto, e desideroso di vendicarsi senza pensare al pericolo che andava incontro, disarmato com'era si slanciò dietro ai malandrini.

Corse sotto la pioggia dirotta, e sullo stradale di Martignacco vide in fondo alla svolta un gruppo che sembrava una macchia nera, ma che avvicinatosi distinse benissimo essere uomini e cavalli.

Il Pecorer gridò con molta prontezza.

— Avanti soldati, avanti perdio, e si mise a correre agitando la braccia e gridando a perdifiato. I malandrini partirono esse pure di corsa, sparando contro il soldato colpi di rivoltella che però non raggiunsero il bravo giovane.

Stavano per essere raggiunti quando salivano su una carrozza che gli attendeva ad un bivio di campagna, e abbandonando i quattro cavalli rubati, via di carriera.

Pattuglie di cavalleria all'inseguimento

Intanto alle scuderie giungeva un ufficiale di ronda e conosciuto il fatto armava dei soldati, formava delle pattuglie che si slanciavano all'inseguimento dei ladri. Ma purtroppo questi avevano fatto perdere le traccie e le pattuglie trovavano il Pegorer che ritornava trionfante coi quattro cavalli coraggiosamente riacquistati.

Trovavano però in piena campagna un soldato certo Domenico Sfratta che aveva seco un cavallo e un mulo.

Il soldato vedendo le pattuglie aveva invano cercato di darsi alla fuga. Fermato confessò piagnucolando di essere d'una centuria dislocata nei pressi di Risano.

Aveva rubato ed era fuggito portandosi seco la refurtiva che sperava di vendere nei domani.

Fu arrestato.

Contravvenzione alla legge sanitaria. — Fu denunciata la Ditta Fratelli Portioli di Gonzaga, rappresentata da Lodovico Nodari di Udine, perchè smarciava burro artificiale (sotto la denominazione «miscela grassi alimentari», con idratazione), contenente una notevolissima quantità d'acqua.

Un cozzo di automobili che poteva avere ben serie conseguenze avenne ieri, all'imbocco di Piazza Venerio: la macchina N. 869 di proprietà del signor Riccardo Beretta, cozzò violentemente contro un camion che veniva per Via Savorgnana, dalla stazione.

L'automobile ebbe le ruote anteriori, quasi completamente asportate.

Suicidio al Manicomio

Ieri, il soldato Rocco Bianchi, ricoverato al Manicomio provinciale di S. Osvaldo, si uccise, impiccandosi nella cella stessa dov'era rinchiuso.

Notizie in breve

— La vittoria delle nostre armi nell'ottobre-novembre 1918 sarà in forma solennissima celebrata in Roma il 14 del prossimo novembre. Per l'organizzazione della cerimonia, che sarà la glorificazione della grandiosa vittoria e l'espressione della gratitudine perenne della Patria verso i valorosi soldati di terra e di mare per gli atti di fulgido eroismo da essi compiuti, si è costituita una giunta esecutiva.

— Le notizie finora apparse intorno ai provvedimenti finanziari del Governo, sono tendenziose e premature, diffuse arte per speculazioni di borsa, per produrre qua e là panico del quale i pescicani tentano approffittare.

— Concordi informazioni telegrafiche dicono che le nubi, apparse per un momento sull'orizzonte della politica internazionale fra l'Italia ed i suoi alleati a proposito di Fiume sono in questo momento dissipate.

— Sarebbe, invece, subentrato un peggioramento con la Germania, che non sa risolversi a sgomberare le provincie del Baltico o non può dalle sue truppe ottenere che le sgomberino, per modo che fra tedeschi e lettoni avvengono continui scontri sanguinosi.

— A Torino, si è inaugurato ieri, con l'intervento del duca e della duchessa di Genova e delle principessine loro figlie, una esposizione d'arte. Il ministro Dante Ferraris vi pronunciò un discorso a nome del Governo.

Domenico Del Blanco dirett. respons
Tipog. Domenico Del Blanco e Figlio

Nel trigesimo della morte di Carlo Burghart

Sono trascorsi 30 giorni da quello in cui la falce inesorabile recise uno dei più splendidi fiori, il di cui profumo si espandeva dov'egli recava la sua indimenticabile presenza.

Carlo Giorgio Burghart, era una promessa per lui, per la famiglia, per la Società, era a tutti caro e chi lo conobbe dovette amarlo fortemente. La nobiltà del suo sentire, ed in ogni espansione della sua esistenza era subito notata come la sua cultura e l'intelletto.

L'angoscia di quel momento crudele in cui l'annunzio ferale ci giunse la sentiamo oggi più viva e mai dimenticheremo quell'ora fatale.

Gli amici

Udine 11 Ottobre 1919.

Comunicato

Informasi la spett.le Clientela e chi può avere interesse, che, l'unica persona autorizzata a Rappresentare in qualsiasi affare la Ditta Paolo Gaspardis e la proprietaria signora Teresa Gaspardis — è — il signor Carlo Marzuttini fu Giuseppe di Udine — Procuratore Generale ed Amministratore.